

L'INAUGURAZIONE Il ciclo realizzato dall'artista di Padova esposto all'interno della collettiva a San Fiorano

Le stazioni completate ognuna con una differente tecnica artistica: «Per realizzarle ho dovuto frugare nel mio dolore»

di Luisa Luccini

Il dolore e la sofferenza. Ma anche la vita e la sua energia, mai comunque domate fino in fondo dai soprusi dell'esistenza. E del resto, non è nella Resurrezione che sfocia la passione e la morte di Gesù Cristo? Non è un caso che nel 2010 Patrizia Da Re sia partita proprio dipingendo la "Resurrezione" nel realizzare la sua intensa Via Crucis, quattordici stazioni già esposte a Vicenza e Padova, città dove l'artista è nata e risiede.

Da sabato (e fino a domenica 6 maggio) proprio la Via Crucis di Da Re è esposta a San Fiorano, nell'antico quadriportico del Mortorino dove è in corso la collettiva di Naturarte intitolata "La Passione", seguito di quel percorso di indagine tra arte contemporanea e tema del sacro iniziato con le mostre sanfioranesi *Il Sudario* (2016) e *Anime* (2017).

«Il Mortorino è spazio di suggestione straordinaria - ha sottolineato sabato durante l'inaugurazione il coordinatore di Naturarte Mario Quadraroli, curatore della collettiva assieme ad Ambrogio Ferrari - . Quando l'ho visto, ho subito pensato che qui dovevo portare una Via Crucis. Oggi quell'idea è realtà». Il perché del desiderio di Quadraroli è presto detto: realizzato nel 1767 dal pittore varesino Giovanni Battista Ronchelli, un ciclo di affreschi su tema della Via Crucis decora le pareti del Mortorino, le stesse che ora



Nella foto grande e sotto due immagini dell'inaugurazione della collettiva aperta nel chiostro del Mortorino all'interno del ciclo Naturarte

Scenari di Naturarte al Mortorino con la Via Crucis di Patrizia Da Re

dialogano in un gioco di corrispondenze a contrasto con i quattordici quadri a tecnica mista della Da Re.

«Ho frugato nel mio dolore per realizzare questa Via Crucis, realizzazione intima e molto personale», così Da Re ha raccontato le sue stazioni, realizzate ognuna con differenti tecniche artistiche (vari tipi di carta e colore, acrilici, oli su tela, gessetti, stucchi). A completare la collettiva ecco poi le opere di quattro scultori contemporanei, Pietro Bianchini di Lodi (originale la sua grande Croce assemblata con materiali di recupero), Giacomo Ghezzi di Rivolta d'Adda (di forte impatto le sue sculture lignee), Luisa Belloni e



Angelo Cauzzi di Cremona (con solide terrecotte materiche). In esposizione anche l'opera di Gabriella Grazzani. «Mostra molto

bella, legata alla spiritualità del luogo», ha sottolineato il sindaco di San Fiorano Mario Ghidelli, accanto all'assessore alla cultura

Angelo Sfrondrini che ha puntualizzato come «San Fiorano vuole affidarsi all'arte e ad un turismo culturale per promuovere il suo territorio». Presenti all'inaugurazione anche il parroco don Luca Maisano e il presidente Pro Loco Giovanni Tansini, per una mostra sostenuta dal patrocinio della Provincia e dal contributo della Fondazione Banca Popolare di Lodi. ■

La Passione. Presenze contemporanee Collettiva

San Fiorano, chiostro del Mortorino in via Pallavicino. Fino a domenica 6 maggio. Lunedì, mercoledì e giovedì 16-19, sabato, festivi e venerdì 4 maggio (festa del Patrono) 10-13 e 16-19